

Lettera di Gesù Bambino a noi

Carissimo,

anche quest'anno è arrivato il mio compleanno, il Natale.

In realtà, da molti anni fa (circa 2000) si festeggia il mio compleanno.

I primi anni sembrava che avessero capito
quanto io ho fatto per loro, però oggi la gente si raduna
e si diverte, senza sapere la ragione della festa.

Un'altra cosa che mi dispiace è che nel giorno del mio
compleanno, fanno regali a tutti meno che a me.

Qualcuno dice: "Come faccio a farti un regalo se nemmeno ti vedo?"

Io rispondo: "Lasciami nascere nella tua anima.

Non mi mandare via con il peccato.

Se desideri vedermi guardami nell'Ostia Santa. Sono venuto per salvarti.

A Betlemme mia madre mi teneva fra le sue mani,
il sacerdote sull'Altare mi tiene tra le sue.

**Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli,
perdona le offese, pensa ai tuoi fratelli e mi vedrai in ognuno di loro
e sarà come se l'avessi fatto a me.**

Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere".

Sono passati più di 20 secoli ed ogni anno la storia si ripete.

Nel migliore dei casi mi vedono come un bambino qualunque,
non come Dio fatto uomo.

Mi fa pena vederli vivere con tanta sete di amore avendo la Fonte così vicina.

Finisco questa lettera sperando di non averti annoiato.

Però credimi, anche se hai poco o niente da offrirmi,
lasciami entrare nel tuo cuore.

Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare.

Con infinito amore, il tuo miglior amico e il tuo Dio,

Gesù Bambino



EFFATÀ APRITI!

a cura di P. Vincenzo Di Blasio

Via di Ripoli 96 - 50126 FIRENZE - Tel. e Fax 055 5308441

E-mail: padrevincenzo@virgilio.it

www.piccolamissionesordomuti.com

Conto corrente postale:

Piccola Missione per i Sordomuti n. 27893403

GUALANDI MISSION

P
E
Q
U
E
N
A

M
I
S
S
A
O

P
A
R
A

S
U
R
D
O
S

P
E
T
I
T
E

M
I
S
S
I
O
N

P
O
U
R
L
E
S

S
O
U
R
D
S

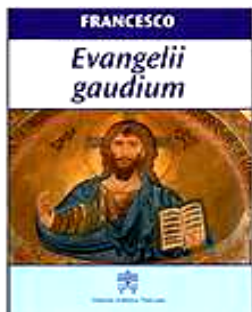


**PICCOLA MISSIONE
PER I SORDOMUTI**



Effatà Apriti!

Anno VII - num. 3 - 2013



Evangelii gaudium

Esortazione apostolica di Francesco (Jorge Mario Bergoglio)

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”.

Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e al mondo intero la sua prima Esortazione apostolica. Un documento importantissimo, scritto dal Papa di proprio pugno, dal sapore fortemente programmatico, perché delinea il nuovo volto di Chiesa da lui voluto.

Una **«Madre dal cuore aperto»**: povera, vicina alla gente, chiamata a cercare nuove strade e ad uscire da se stessa, per annunciare il Vangelo della misericordia a tutti gli uomini.

Il documento passa in rassegna con profetica lucidità le trasformazioni in atto nella Chiesa e le sfide del mondo attuale, denunciando le tentazioni a cui tutti siamo soggetti. «No a un'economia dell'esclusione; No al pessimismo sterile; Sì alle relazioni nuove generate da Cristo», dice il Pontefice.

Papa Francesco rilancia con forza la responsabilità di tutto il Popolo di Dio nell'annuncio del Vangelo, richiama la dimensione sociale dell'evangelizzazione, la necessità di mettere al centro il bene comune e la pace sociale; riafferma lo strumento del dialogo tra fede e ragione, tra Chiesa e società, tra confessioni religiose.

Parole di grande attualità, che ridanno motivazione e gioia a ciascuno.

Felici evangelizzatori del Vangelo

Questo chiede Francesco nel nuovo documento donato alla Chiesa

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata”. È l'inizio dell'Evangelii Gaudium, l'esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, in cui il Papa ricorda che “la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” e rappresenta il migliore antidoto a “peccato, tristezza, vuoto interiore, isolamento”. Al centro del nuovo documento, l'idea di un Dio che “non si stanca mai di perdonare”, mentre “siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia”. Dio “torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra”, “ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia”. E il cristiano deve entrare “in questo fiume di gioia”. No, dunque a “cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua...un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente la faccia da funerale”; scrive il Papa auspicando che il nostro tempo possa “ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore”.

LA GIORNATA DEI CATECHISTI A SAN PIETRO

Un gruppo di rappresentanti di diverse iniziative di attività pastorale di sordi il 28 e 29 settembre a Roma ha partecipato alla Santa Messa celebrata in occasione della Giornata Mondiale dei Catechisti.

Papa Francesco ha detto:

“Cari catechisti, sono felice che nell'Anno della fede ci sia questo incontro per voi: la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede, e ci vogliono buoni catechisti! Grazie di questo servizio alla Chiesa e nella Chiesa. Anche se a volte può essere difficile,

si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, si costruisce la Chiesa! “Essere” catechisti! Badate bene, non ho detto “fare” i catechisti, ma “esserlo”, perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro di Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza.

Ed “essere” catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo.

E questo amore, necessariamente, parte da Cristo”.



GIAMMARIA LUDY LANDINI

Sordo dalla nascita (1962), vive a Palermo. Nel 1993 si è laureato in architettura con 110 e lode, studiando con sacrifici: usava il registratore e si faceva tradurre per scritto le lezioni da sua madre.

Uno dei pochi casi nel mondo dei sordi, pure la sua sorella Rossella, sorda, si è laureata sempre in architettura verso la fine degli anni ottanta.

Nel 2004 Ludy si è laureato anche in Arte Sacra Contemporanea. Nel 1997 curò le illustrazioni del Vangelo di Marco, **Effatà “Apriiti”** (a cura Ufficio Catechistico Nazionale, Settore Catechesi dei Disabili, Editrice Elle Di Ci).

I suoi disegni da soli raccontano gli aspetti essenziali della vita e del messaggio di Gesù Cristo.

Oggi, impiegato al Comune, diffonde la sua fede cattolica con delle originali elaborazioni grafiche e montaggi che pubblica giornalmente e abbondantemente nelle pagine di facebook.

Ludy anni fa ha creato un gruppo di preghiera composto da persone sorde.

<https://www.facebook.com/giammaria.landini.5>

da fare: se parlare o tacere, se correggere o lasciar correre. Ecco allora che ti viene data una breve regola che vale per tutti i casi: "Ama e fa' ciò che vuoi". Preoccupati che nel tuo cuore ci sia amore, poi se parli sarà per amore, se taci sarà per amore e tutto sarà bene perché dall'amore non viene che il bene.

La Bibbia fa capire da dove inizia la rottura della comunicazione, da dove viene la nostra difficoltà di rapportarci in modo sano e bello gli uni con gli altri. Finché Adamo ed Eva erano in buoni rapporti con Dio, anche il loro rapporto reciproco era bello ed estasiante: "Questa è carne della mia carne...". Appena si interrompe, per la disobbedienza, il loro rapporto con Dio, cominciano le accuse reciproche: "È stato lui, è stata lei...".

È da qui che bisogna ogni volta ripartire. Gesù è venuto per "riconciliarci con Dio" e così riconciliarci gli uni con gli altri. Lo fa soprattutto attraverso i sacramenti. La Chiesa ha sempre visto nei gesti apparentemente strani che Gesù compie sul sordo-muto (gli pone le dita negli orecchi e gli tocca la lingua) un simbolo dei sacramenti grazie ai quali egli continua a "toccarci" fisicamente per guarirci spiritualmente. Per questo nel battesimo il ministro compie sul battezzando i gesti che Gesù fece sul sordo-muto: gli mette il dito negli orecchi e gli tocca la punta della lingua, ripetendo la parola di Gesù: Effatà, apriti!

In particolare il sacramento dell'Eucaristia ci aiuta a vincere la incomunicabilità con il prossimo, facendoci sperimentare la più meravigliosa comunione con Dio.

Testo di **padre Raniero Cantalamessa** tratto da www.lachiesa.it

**Papa GIOVANNI XIII e GIOVANNI PAOLO II
saranno proclamati santi il 27 aprile 2014, Domenica della Misericordia**



L'invio di questo EFFATÀ/APRITI! avviene dalla mia nuova casa di FIRENZE.
Ringrazio gli amici che mi hanno fatto pervenire gli auguri per la mia nuova residenza e per le feste natalizie.

Buon Natale!

**Il 9 dicembre 2013 Papa Francesco ha promulgato i decreti
che riconoscono le virtù eroiche di dieci Servi e Serve di Dio**

*Fra essi anche Madre Orsola Mezzini, religiosa professa e superiora generale
della Congregazione delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti*

Il Resto del Carlino di Bologna così ne dava notizia il 12 dicembre scorso :

Suor Orsola Mezzini venerabile. "La beatificazione è più vicina"



Dopo padre Marella anche suor Orsola Mezzini sarà venerabile. Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a pubblicare il decreto sul riconoscimento delle virtù eroiche della Serva di Dio Orsola Mezzini, della Piccola missione per i sordomuti. La religiosa, nata a Campeggio di Monghidoro il 12 dicembre 1853 e morta a Bologna il 23 marzo 1919, avrà il titolo di Venerabile. «Un passaggio importante — fa sapere l'Arcidiocesi — nel processo che porta ad un'auspicata beatificazione, perché implica il riconoscimento che le virtù umane e cristiane furono vissute dalla Serva di Dio in modo eroico ed esemplare». Adesso «per giungere alla gloria degli altari — spiega l'Arcidiocesi — manca il riconoscimento di un miracolo, attribuito alla sua intercessione». Orsola Mezzini dedicò la sua vita di intenso apostolato e profonda spiritualità al servizio dei sordomuti, aderendo nel 1874 alla Piccola Missione fondata dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Cesare Gualandi. Seguì quindi fin dall'inizio tutte le vicende legate alla fondazione della Congregazione religiosa, di cui divenne poi Superiora generale, collaborando alla apertura delle comunità a Roma, Firenze e Teramo. Morì per le conseguenze di un ictus cerebrale il 23 marzo 1919. Sepolta nel cimitero della Certosa, fu traslata il 23 marzo 1987 nella cappella della Casa Generalizia della 'sua' Congregazione in via Vallescura. È il secondo atto compiuto da Papa Francesco per un aspirante beato della diocesi di Bologna: il 29 marzo aveva riconosciuto le virtù eroiche di don Olinto Marella. Suor Orsola e Padre Marella vanno ad aggiungersi ad altri Servi di Dio espressi dalla chiesa bolognese e di cui sono state riconosciute le virtù eroiche: monsignor Giuseppe Bedetti (1799-1889), il seminarista Bruno Marchesini (1915-1938) e lo stesso fondatore della Piccola Missione per i Sordomuti, don Giuseppe Gualandi (1870-1944). Ad appena due anni, Orsola Mezzini perse la madre a causa del colera. Nel 1859 la famiglia si trasferì a Bologna e lei prima fu ospitata dalla istituzione delle sorelle Ranuzzi, poi il 16 novembre 1974, entrò nella 'Piccola Missione per i Sordomuti' fondata dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Cesare Gualandi, prendendo quest'ultimo come direttore spirituale. Nel 1878 emise il voto perpetuo di dedicarsi al nascente Istituto bolognese. Si dedicò alle ragazze audiolese e fu maestra delle giovani impegnate nel recupero dei sordomuti.

e. a.

Orsola Mezzini nacque a Campeggio di Monghidoro (BO), il 12 dicembre 1853, dopo quasi due anni perse la madre a causa del colera, mentre il padre per la necessità di accudire i tre piccoli figli, si risposò, avendo altri cinque figli. Nel 1859 la famiglia si trasferì a Bologna e lei prima fu ospitata dalla istituzione delle sorelle Ranuzzi, poi il 16 novembre 1974, entrò nella "Piccola Missione per i Sordomuti" fondata dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Cesare Gualandi, prendendo quest'ultimo come direttore spirituale.

Nel 1878 emise il voto perpetuo di dedicarsi al nascente Istituto bolognese. Fin dalla sua entrata, seguì tutte le vicende della Congregazione e dei suoi fondatori, che trovarono in lei, la discepola, la figlia spirituale, la sorella affettuosa, l'ausiliaria, la persona di fiducia.

Collaborò alla fondazione delle Case di Roma (1884), Firenze (1885) e Giulianova-Teramo (1907), entrando poi anche a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Gualandi.

Nella sezione femminile ricoprì i compiti di maestra, direttrice, superiora generale e si distinse per l'applicazione intensa nell'apostolato fra i sordomuti, divenendo il fulcro e l'anima dell'Istituzione.

Il 29 gennaio 1919 a Bologna fu colpita da ictus cerebrale e, dopo un periodo di sofferenze sopportate cristianamente, si spense il successivo 23 marzo.

Sepolta nel cimitero della Certosa di Bologna, fu traslata il 23 marzo 1987 nella cappella della Casa Generalizia della "sua" Congregazione, sempre a Bologna, in via Vallescura.

Intensissima la sua vita spirituale, in cui emerse per la costante e assoluta ricerca della volontà di Dio, per il senso profondo di umiltà e di servizio, per l'applicazione intensa nell'apostolato tra i sordomuti.

Nei suoi scritti troviamo il pensiero: "Mi abbandono nelle mani di Dio: Egli opererà in me e per me e sarà Lui stesso che farà il bene alle mie sorelle e figliole".

Il 24 gennaio 1993 fu aperto il Processo Ordinario Informativo e ora i Processi di beatificazione e canonizzazione sono in corso presso la Congregazione per le cause dei Santi, a Roma.

Nel maggio 2012 la stessa Congregazione delle Cause dei Santi ha dato un primo parere positivo sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Madre Orsola Mezzini, che oggi può essere iscritta nell'elenco dei Venerabili, con il decreto autorizzato da Papa Francesco il 9 dicembre 2013.

Oggi le Suore della Piccola Missione per i Sordomuti svolgono la loro attività di educazione ed evangelizzazione delle persone non udenti in Italia (Benevento, Bologna, Firenze, Giulianova (TE), Roma), in Brasile (Cascavel, Londrina e Itape-ma) e nelle Isole Filippine (Cebu City, Manila e Naga).

Queste ed altre notizie si possono trovare nel sito delle Suore della Piccola Missione per Sordomuti (www.scuolamezzini.net) e nel libro: Nicola Gori, *Il Linguaggio e la forza dell'amore - Madre Orsola Mezzini (1853-1919)*. Edizioni San Paolo, Cini-sello Balsamo, 2009. Un profilo della venerabile serva di Dio Orsola Mezzini lo troviamo anche nel sito santiebeati.it (www.santiebeati.it/dettaglio/90908).

P. Vincenzo Di Blasio pms



Siamo sordi, siamo muti

Gesù continua a toccarci fisicamente per guarirci spiritualmente

Il brano evangelico ci riferisce una bella guarigione operata da Gesù:

"E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: Effatà, cioè: Apriti! E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente" (Mc 7,31-37).

Gesù non operava miracoli come chi aziona una bacchetta magica o fa schioccare le dita. Quel "sospiro" che si lascia sfuggire al momento di toccare gli orecchi del sordo, ci dice che si immedesima con le sofferenze della gente, partecipava intensamente alla loro disgrazia, se ne faceva carico. In un'occasione, dopo che Gesù aveva guarito molti malati, l'evangelista commenta: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Matteo 8, 17).

I miracoli di Cristo non sono mai fine a se stessi; sono segni.

Quello che Gesù operò un giorno per una persona sul piano fisico indica quello che egli vuole operare ogni giorno per ogni persona sul piano spirituale.

L'uomo guarito da Cristo era sordo-muto; non poteva comunicare con gli altri, ascoltare la loro voce ed esprimere i propri sentimenti e bisogni. Se la sordità e la mutezza consistono nella incapacità di comunicare correttamente con il prossimo, di avere relazioni buone e belle, allora dobbiamo riconoscere subito che siamo tutti, chi più chi meno, dei sordo-muti ed è perciò a tutti che Gesù rivolge quel suo grido: Effatà, apriti!

La differenza è che la sordità fisica non dipende dal soggetto ed è del tutto incolpevole, mentre quella morale lo è. Oggi si evita il termine "sordo" e si preferisce il termine "non udente" proprio per distinguere il semplice fatto di non sentire dalla sordità morale.

Siamo sordi, per fare qualche esempio, quando non sentiamo il grido di aiuto che si leva verso di noi e preferiamo mettere tra noi e il prossimo il "doppio vetro" dell'indifferenza. Dei genitori sono sordi quando non capiscono che certi atteggiamenti strani o scomposti dei figli nascondono una richiesta di attenzione e di amore. Un marito è sordo quando non sa vedere nel nervosismo della moglie il segno di una stanchezza o il bisogno di una chiarificazione. E viceversa per la moglie.

Siamo muti quando ci chiudiamo per orgoglio in un silenzio sdegnoso e risentito, mentre forse con una sola parola di scusa e di perdono potremmo riportare la pace e la serenità in casa. Noi religiosi, frati e suore, abbiamo nella giornata dei tempi di silenzio e a volte in confessione ci accusiamo dicendo: "Ho rotto il silenzio". Penso che a volte dovremmo accusarci del contrario e dire: "Non ho rotto il silenzio".

Quello tuttavia che decide della qualità di una comunicazione non è il semplice parlare o non parlare, ma il parlare o non parlare per amore. Sant'Agostino diceva alla gente in un discorso: È impossibile sapere in ogni circostanza qual è la cosa giusta

L'ALFABETO DEL SILENZIO

A scoltami; ascolta i miei pensieri, leggi i miei occhi, sforzati di capire con me
B ussa al mio cuore: non vede l'ora di aprirsi a te
C onoscimi, impara a comunicare con me
D immi di te: io voglio conoscere il tuo mondo
E vita di nasconderti o di evitare il mio sguardo quando ti parlo o quando segno, solo perché non mi capisci
F ai di tutto per comunicare: io voglio interagire con te
G uarda le mie mani: parlano per me
H ai timore di non capirmi? Io ne ho molto di più, di non riuscire ad esprimere ciò che ho dentro
I mpara la mia lingua: vedrai che ne trarrai giovamento anche tu
L asciami entrare in relazione con te,
M a sforzati di guardare il mondo come lo vedo e lo sento io, come io mi sto sforzando di capire il tuo
N on ti preoccupare: io farò di tutto per capirti
O sserva i miei gesti; essi racchiudono in loro la profondità del mio pensiero
P rendimi a cuore
Q uando parli, muovi le labbra in modo chiaro altrimenti non riesco a leggerle
R aggiungimi: impara a conoscere il mio modo di integrarmi con il Mondo
S egna insieme a me: riusciremo finalmente a comunicare
T rattami come una persona intelligente, quale io sono: capisco tutto, basta che tu sappia spiegarmelo
U n mondo silenzioso non è un mondo vuoto: ma il vero handicap lo crea la magioranza, quando non riesce a capire e a comunicare senza la Voce
V isuo-manuale: è così che viene classificata la mia lingua
Z ittici tutti coloro che pensano che io nell'aria faccia solo gesti senza senso.

DON VITO SPINELLI É TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

L'Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Sordi, unitamente al Presidente Nazionale e amici sordi, consegnano a Gesù Crocifisso e Risorto don Vito Spinelli, deceduto lunedì 11 novembre 2013.

Riconoscenti per il suo generoso servizio a favore della Chiesa e delle persone sorde, rendono grazie al Signore ed elevano preghiere di suffragio.



Nato a Sammichele di Bari il 26 febbraio del 1938, era stato ordinato sacerdote il 30 agosto del 1970 e dal 1991 in poi era stato l'assistente ecclesiastico del MAS della diocesi di Bari. Numerose le persone sorde che hanno partecipato ai suoi funerali, svolti il 13 novembre a Sammichele di Bari.

I suoi amici sordi della Puglia hanno scritto:

CARISSIMO DON VITO SPINELLI, ORA CHE SEI NELLA GERUSALEMME DEL CIELO E PARTECIPAI ALLA PASQUA ETERNA,

PREGA PER I SORDI A CUI HAI SEMPRE PORTATO GESÙ E IL TUO SORRISO.

GRAZIE DON VITO! GRAZIE PER IL TUO INSTANCABILE SERVIZIO!

GRAZIE PER LA TUA TESTIMONIANZA.



Le mani

Dicono che Dio, quando creò l'uomo e la donna, dimenticò un particolare: le mani.

Appena se ne accorse, vi pose rimedio, da eccellente artista qual è: modellò mani bellissime, tenere e delicate per la donna, forti e grandi per l'uomo.

Cominciarono ad usarle. A volte le usavano bene altre volte male. Allora Dio decise di incarnarsi, per avere Lui stesso le mani e insegnare loro come dovevano usarle.

Mostrò loro come benedire, accarezzare, curare, regalare, donarsi.

Permise che inchiodassero le Sue mani per dimostrare che era possibile tenerle sempre aperte, pronte ad accogliere...

Dimostrò così che due chiodi non avrebbero mai potuto inchiodare la libertà!

FIRENZE

dal 1° novembre 2013 sarà la "mia" città.

Ero stato nella città del fiore nel decennio degli anni 70 del secolo scorso. Bei ricordi: nella scuola, nello sport, nelle tante e varie manifestazioni.

Questo il mio nuovo INDIRIZZO

50126-FIRENZE,
via di Ripoli n. 96.



Suor EMILIA MELESSO

Ha festeggiato il suo 100mo compleanno all'Istituto dei Sordi di Pianezza (TO).

La lunga vita di Suor Emilia è

trascorsa tra i sordi e per i sordi torinesi, in via Assarotti prima e

a Pianezza poi.

A lei si deve l'incoraggiamento alla costituzione del gruppo dell'Azione Cattolica Sordi ACIS.



I beniamini della Madonna - Sembrano essere i sordomuti

«Essi sono di gran lunga i più efficaci "ambasciatori", i più credibili»

Nel campo delle apparizioni sembra che i preferiti da parte della Vergine siano i bambini sordomuti, che solitamente – almeno nei secoli passati – erano addetti a pascolare il gregge.

Da un veloce esame delle apparizioni avvenute nelle regioni settentrionali (Piemonte, Lombardia, Triveneto e Liguria), abbiamo notato ben venti casi di apparizioni a sordomuti; ma la cifra pecca senza dubbio per difetto, dato che è ben raro che ci sia un'opera che registri "tutte" le apparizioni che si sono verificate in una determinata zona. Quindi la figura del pastorello o della pastorella sordomuta è quasi classica, emblematica nel campo delle apparizioni.

Il motivo è evidente: prima di tutto, nella loro infelicità, essi sono oggetto, più che gli altri, della tenerezza materna di Maria; inoltre, essi sono di gran lunga i più efficaci "ambasciatori", i più credibili: dato che prima non potevano né sentire né parlare, la loro testimonianza difficilmente poteva essere messa in dubbio.

«Va' a dire...»

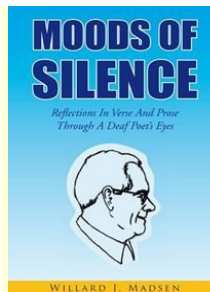
Una pastorella sordomuta è stata la protagonista, nel 1462, dell'apparizione della Madonna della Bozzola (Garlasco, Pavia). La bambina, di nome Maria, nel suo peregrinare quotidiano dietro al gregge, si recava spesso a pregare davanti ad una rustica edicola mariana, chiedendo di poter guarire. La Vergine un giorno le parlò, assicurandola della guarigione; inoltre le disse: «Maria, va' a dire ai garlasci che voglio qui un santuario a protezione di tutta la Lomellina. Saranno tante le grazie che io spargerò in questo luogo e i miei figli sperimenteranno i tesori delle mie misericordie». Mentre di solito i veggenti non è che siano accolti subito bene e spesso sono necessari segni su segni perché vengano presi sul serio, in questo caso, davanti alla piccola sordomuta che parla, tutti, a cominciare dal padre, sono presi da stupore e a gara tutta la comunità di Garlasco mette mano alla costruzione della cappella, che poi diventerà l'attuale bel Santuario neoclassico.



Borghetto di Vara - La sorpresa e l'entusiasmo pare siano i sentimenti che spontaneamente suscita lo spettacolo di una sordomuto che ode e che parla; uno dei casi più significativi è avvenuto sul colle Roverano, nei pressi di Borghetto di Vara (La Spezia), nel 1300. La Vergine apparve a due bambine, di cui una sordomuta, intente a pascolare il gregge. Proprio a quest'ultima la Vergine chiese di andare a dire al parroco di recarsi sul colle. Il buon prete fu tanto scosso al sentir parlare la fanciulla che, senza stare a disquisire sul perché e il percome, corse al campanile e suonò le campane a distesa, facendo radunare la popolazione; così si recarono in folla sul Roverano, dove trovarono l'altra fanciulla in ginocchio davanti ad una piccola immagine della Madonna con Bimbo. Felici ed emozionati, fra preghiere e canti portarono il quadro nella chiesa del paese; ma esso presto sparì e fu ritrovato sul colle: segno evidente che lì voleva essere venerata, per cui vi eressero una cappella, che poi divenne un santuario vero e proprio.



Cussanio - Capita anche che un veggente al quale si è creduto subito dopo aver recuperato miracolosamente la parola, in seguito non venga più preso sul serio. È accaduto a Cussanio (Cuneo) nel 1521. Il sordomuto Bartolomeo Coppa (un adulto questa volta) è chiamato dalla Vergine a predicare la penitenza presso i suoi compaesani. Anche in questa occasione il muto che parla fece scalpore. Ma la Vergine non era evidentemente soddisfatta e voleva qualcosa di più; per questo apparve a Bartolomeo tre giorni dopo e gli diede anche un segno, tre pani. Ma questa volta, anche se il prodigio di cui il veggente era stato oggetto era recentissimo, egli non fu creduto, ma piuttosto fatto oggetto di derisione.



Poesia di WILLARD J. MADSEN

Un Sordo Americano, per far Capire la Sordità:

Devi essere sordo per capire... Che cosa c'è di più terribile che "...sentire" una mano? Devi essere sordo per capirlo! Che cosa c'è di più terribile che essere un bambino, a scuola, in una stanza vuota di suono con una maestra che parla e parla e parla; e che quando ti viene vicino si aspetta che tu abbia capito le sue parole? Devi essere sordo per capire. O quando la maestra pensa che per farti felice basti insegnarti a parlare con la tua voce; come se tu fossi un giocattolo nelle mani di un bambino ignaro che ti strapazzi per ore ed ore senza fine e pietà, prima che venga fuori un verso che assomigli a un suono? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che avere la tentazione di conoscere tutte le verità del mondo e di volerle conoscere con le tue sole forze, e poi scoprire che questo tuo desiderio è destinato ad andare in fumo e allora ti rivolgi a un fratello, a una sorella, a un amico perché ti guardino per darti una risposta e che invece ti dicono, "Ma di che t'impicci, lascia perdere!"? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che starsene in un angolo in castigo, pur sapendo di non aver fatto niente di male, se non di esserti azzardato a usare le mani (Usare la LIS) per comunicare a un fratello del silenzio un pensiero che ti è venuto in mente proprio in quel momento? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che vedere qualcuno gridare, qualcuno che è solo convinto di aiutarti a sentire; e interpretare male le parole di un amico che non vuole far altro che aiutarti a capire, mentre tu credi che voglia prenderti in giro? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile di quando ti ridono in faccia, solo perché tu cerchi di ripetere le parole degli altri proprio per essere sicuro di aver capito bene, e poi ti accorgi che non avevi capito niente e allora vorresti gridare, "Ti prego, fratello, aiutami". Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che pendere dalle labbra di qualcuno che sente per te al telefono un amico; e far telefonare a una ditta ed essere costretto a svelare le tue cose più intime, e poi scoprire che le tue parole non sono state "tradotte" chiaramente? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che essere sordo e solo in compagnia di quelli che possono sentire e tu non puoi far altro che tirare ad indovinare mentre si cammina, perché non c'è nessuno che ti tenda una mano mentre tu cerchi di destreggiarti fra le parole e i suoni? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che incontrare per strada uno sconosciuto che all'improvviso apre la bocca per chiederti qualcosa, le parole corrono veloci sulle sue labbra e tu non riesci a capirci nulla, perché lui non sa che tu ti sei smarrito a rincorrere la sua voce? Devi essere sordo per capire. Che cosa c'è di più terribile che capire le agili dita dei sordi che descrivono una scena e che ti fanno sorridere ed essere sereno con la « parola parlata » di una mano che si muove e che ti aiuta in qualche modo a far parte del mondo? Devi essere sordo per capire.

Com'è terribile sentire da una mano. Sì, devi essere sordo per capirlo!

A.C.I.S. - SETTIMANA DI SPIRITUALITA'

Pallanza – agosto 2013

La settimana annuale di Spiritualità dell'A.C.I.S., Azione Cattolica Italiana Sordi di Torino, organizzata per lunga tradizione presso la Casa Immacolata – Via Vittorio, 113 - Pallanza – si è svolta quest'anno dal 1° al 7 agosto.

L'edificio, ristrutturato secondo criteri di migliore funzionalità, posto sulla sponda del Lago Maggiore vicino ai famosi Giardini di Villa Taranto, gode di una visione completa del Verbano: con il suo grande parco è la località ideale per trascorrervi un periodo di riposo per il corpo e per lo spirito.

Iniziato il 1° agosto con gli arrivi dei 28 partecipanti, il soggiorno si è concluso nel pomeriggio del 7 agosto con le partenze per il ritorno alle proprie sedi.

Le attività delle giornate si sono susseguite secondo un programma sperimentato, favorevole al riposo fisico ed alla preghiera privata e comunitaria (Lodi e Vespri), con liturgia eucaristica giornaliera.

In conformità con l'Anno della Fede, il tema proposto alla riflessione ha riguardato la vita cristiana vissuta come testimonianza della fede, con riferimento al testo del Vangelo: **"VOI SIETE TESTIMONI DI QUESTE COSE"** (Luca 24,48).

Le catechesi di ogni giorno, precedute da breve introduzione e da un pensiero di elevazione spirituale sono state esposte e illustrate da Padre Vincenzo Di Blasio, assistente spirituale nazionale del Movimento Apostolico Sordi – M.A.S. – Sono state seguite da tutti con attenta partecipazione, con interventi e commenti.

Il bel tempo costante ha permesso, nei pomeriggi, di fare passeggiate e visite interessanti sul territorio (Madonna di Campagna, Cannero, Intra).

Un giorno (6 agosto) il gruppo, quasi al completo, si è recato in gita-pelle-grinaggio a Locarno (Svizzera), al Santuario della Madonna del Sasso.

Le serate sono state allietate da lotterie, tombole, proiezioni, spettacoli e da tanta conversazione con la presenza di amici residenti nella zona: fra essi l'immane Franco Balconi con i suoi nipotini.



Pallanza 2013

Il servizio di ristorante è stato di soddisfazione generale: sempre puntuale, ordinato e di buon gusto.

Eco del compiacimento di tutti i presenti ci è giunta dai nostri amici Giovanni e Rosa di Palermo, i quali hanno espresso la loro gratitudine mediante un messaggio cellulare.

Plauso per il successo della settimana di Spiritualità "Pallanza 2013"

e ringraziamenti a tutti quelli che hanno contribuito alla organizzazione ed alla realizzazione, sotto la regia intelligente e generosa della Signora Lodovica Giachino Bosa, presidente dell'A.C.I.S. **P. Antonio Loreti**

La Vergine fu costretta ad usare le maniere forti e dopo una pestilenza gli abitanti di Fossano si resero conto che il richiamo della Vergine non poteva essere disatteso o, peggio, fatto oggetto di disprezzo; fu così eretto un santuario, ancora oggi intensamente frequentato.



Tenerezza di Maria - Dicevamo all'inizio che i miracoli a favore dei sordomuti stanno a significare l'amore del Signore nei confronti di questi infelici. A proposito c'è un episodio che sembra avere tutti i connotati di una favola, ma che invece è una delle apparizioni più seriamente documentate che abbiamo. L'episodio è avvenuto a Borgo Corbetta, nei pressi di Milano, il 17 aprile del 1555. Tre bambini, di cui uno sordomuto, giocano davanti alla chiesa del borgo, sulla cui facciata è dipinta una Madonna in trono con il Bambino. Il piccolo sordomuto a un tratto, indicando l'immagine, grida agli altri due bambini: «Il Bambino! La Madonna!». I suoi compagni guardano nella medesima direzione e vedono Gesù Bambino che si anima, scende dal grembo della Madre e li raggiunge a terra per unirsi ai loro giochi. Poco dopo anche la Madre si muove e scende a terra per riprendersi il Bambino, non senza aver prima accarezzato e guarito il piccolo sordomuto.

Dicevamo che sembra una favola, ma sui fatti – sia sull'apparizione che sulle numerosissime guarigioni che sono avvenute nelle settimane seguenti – si aprì un regolare processo, che per interessamento del card. Carlo Borromeo fu trasferito a Roma e lì celebrato nel 1560. Il Santuario di Corbetta, detto della Madonna dei miracoli, è ancora adesso uno dei più visitati dell'area milanese.

"Effatà" - Si potrebbe continuare a lungo narrando episodi analoghi: il tema sarebbe presso a poco lo stesso: la meraviglia per il prodigio e la chiamata ad essere annunciatori. Come non ricordare i miracoli compiuti da Cristo a favore dei sordomuti e la reazione stupita della gente? Noi forse ora siamo ancora più in grado che non gli antichi di renderci conto della meraviglia di tale prodigio; un sordo non ha avuto la possibilità di imparare il linguaggio: poter udire e parlare non significa soltanto sentire e articolare dei suoni, ma poter comprendere e parlare, all'improvviso, una lingua, senza averla imparata; il miracolo a livello di psiche è molto più grande di quello a livello della funzionalità degli organi dell'udito e della voce.

Ci viene in mente anche il rito dell'Effatà, che fa parte della celebrazione del Battesimo: gli orecchi e la bocca vengono aperti perché si comprenda e si annunci la Parola di Dio. Per i sordomuti è come se tale rito si compisse non solo nel simbolo liturgico, ma nella realtà: le loro orecchie, infatti, vengono aperte e il nodo della loro lingua viene sciolto perché sentano una parola di misericordia e perché l'annuncino e con una credibilità che altri non hanno.

Domenico Marcucci (in **Madre di Dio**, febbraio 2009)



La Piccola Missione per i Sordomuti La carità silenziosa

È un nuovo e piccolo libro (96 pagine appena) di Nicola Gori, edito dalle Edizioni San Paolo nel dicembre 2013 e inserito nella collana **Vocazione e missione**. «Annunciare il Vangelo a ogni creatura... anche ai sordi!». È questo il carisma della Piccola Missione che don Giuseppe Gualandi ricevette dall'alto nel lontano 8 luglio 1849: portare la buona notizia di Gesù a questi fratelli isolati dal mondo a causa della loro condizione, abbattendo, al tempo stesso, le barriere della incomunicabilità, del silenzio, dell'emarginazione; ricreare, cioè, una famiglia, un focolare domestico, dove i sordi vengono accolti e amati nel nome di Cristo. Il volume racconta la storia e il carisma dei padri e delle suore della Piccola Missione per i Sordomuti di don Giuseppe Gualandi.

I FUNERALI DI DON ADRIANO FORNARI

Piazza Giovanni Paolo II e la Basilica della Beata Vergine del Castello di Fiorano Modenese hanno costituito la giusta cornice per l'ultimo saluto a Don Adriano Fornari, che nel suo ministero sacerdotale è stato parroco a Saliceta San Giuliano e a Fiorano; assistente spirituale dell'Istituto Tommaso Pellegrini, dopo esserne stato direttore e figura di riferimento organizzativo e spirituale; impegnato da quaranta anni nella Caritas Diocesana.

L'arcivescovo di Modena Mons. Antonio Lanfranchi, il vescovo Mons. Giuseppe Verucchi, sessanta sacerdoti, più di mille persone hanno gremito la piazza. Soprattutto i suoi amati ragazzi dell'Istituto Pellegrini, gli ex allievi, le loro famiglie sono stati i protagonisti della cerimonia con grandi scritte: "Grazie di cuore dai tuoi figli", "Sei il nostro angioletto. Non ti dimenticheremo", "Come faremo senza di te? Sarai sempre nei nostri cuori", con le magliette bianche e la scritta 'Non ti dimenticheremo mai', le rose rosse, le mani levate nel più toccante applauso silenzioso da riuscire a riempire la piazza del suo fragoroso affetto.



Perfetta l'organizzazione, con cinquecento posti a sedere e giusta la scelta della piazza, sufficientemente spaziosa eppure raccolta. La salma di Don Adriano è giunta all'ingresso della piazza e da lì è stata scortata dai suoi ragazzi fino al sagrato, dove è stata posta per terra, con la stola e la Bibbia; dietro il suo ritratto, davanti un grande cartello: "Ciao Don, sarai sempre nei nostri cuori. I tuoi figli del Tommaso Pellegrini".

La prima lettura è di San Paolo, dalla Lettera ai Corinzi, che si apre con "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" e si conclude con "Queste dunque le tre cose che rimangono: la

fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!.

Il Vangelo, tratto da Marco, racconta la guarigione di un sordomuto: "Gesù ordinò che non lo dicessero a nessuno. Ma quanto più lo proibiva, tanto più lo divulgavano, e pieni di ammirazione, dicevano: Egli ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti".

L'arcivescovo Lanfranchi inizia la sua omelia affermando che i "preti come Don Adriano non dovrebbero morire mai, perché abbiamo sempre bisogno di loro. Sappiamo però che ci è presente nella comunione dei santi; intercede e sostiene il nostro cammino". "Don Adriano ha risposto all'appello del Signore: ha fatto udire i sordi e parlare i muti, perché ha fatto uscire le parole dei cuori".

E lo ha definito l'apostolo dei sordi, perché li ha inseriti con pieni diritti nella società. E' stato per 47 anni il sacerdote, il padre, l'educatore per loro e per le loro famiglie, con il sorriso, la pazienza, la carità concreta". "Quella dei sordi è come una parrocchia sparsa di cui è parroco, unita nei cuori".

Mons. Lanfranchi ha citato, testimoniando la carità del sacerdote, anche le parole del sindaco Claudio Pistoni: "Don Adriano lascia una preziosa lezione di umanità, bontà. Don Adriano era un uomo fatto carità; era la sua pelle. Non ce la faceva, come una volta ha detto, impegno sociale, attenzione per gli ultimi, capacità di incontrare e ascoltare tutti, perché testimoniata e vissuta in un cammino che non gli hanno risparmiato sofferenza fisica e dolore, sopportati con la forza della mitezza e del sorriso".

La sua bontà non nasceva solo da una predisposizione naturale e da un carattere mite, ma da una profonda spiritualità, da un costante rapporto con Gesù Cristo, dalla fede e dalla carità. "E' stato prete fino in fondo, servendo la chiesa con totale dedizione e affetto. Non ha mai detto di no, non ha mai misurato le sue forze. Si fidava dei suoi superiori. Negli ultimi anni il Signore l'aveva reso più partecipe della sua croce; anche la croce è una manifestazione d'amore".



Don Adriano era il buon samaritano che affermava: "Niente paura, sempre avanti nel nome del Signore" perché "i gioghi del Signore sono sempre lievi".

Durante la Preghiera dei Fedeli è stata espressa la speranza che la santità di Don Adriano possa un giorno essere riconosciuta ufficialmente anche dalla Chiesa.

La cerimonia si è conclusa con testimonianze sulle opere di Don Adriano fino all'auspicio espresso dal sacerdote dell'Istituto Don Gualandi di Bologna (P. Vincenzo) all'arcivescovo: "Lui è stato il parroco della parrocchia diffusa dei sordi; prestaci un nuovo sacerdote".

Svolto il rito e dato l'estremo saluto, la bara è stata portata a spalla dai sacerdoti fino all'automobile, circondata dalle mani alzate dei suoi ragazzi, dall'applauso della folla, da numerosissimi occhi lucidi e voci spezzate e la piazza è diventata un unico grande abbraccio perché in quel momento hanno parlato i cuori e fra i cuori non ci sono sordi e muti. Sassuolo 2000

